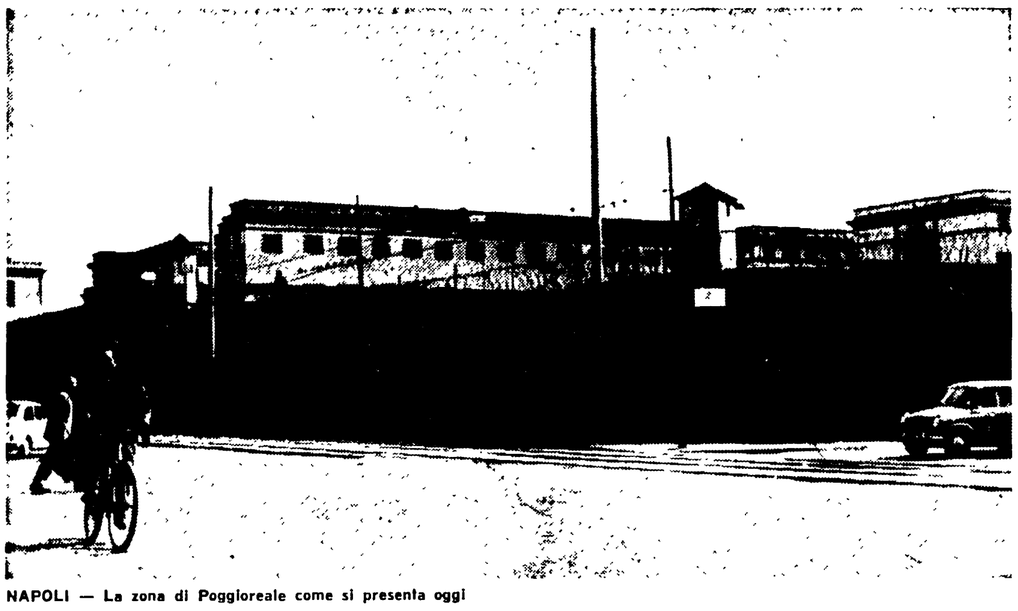
A Napoli un progetto su misura per tre società immobiliari

Sulla zona di Poggioreale le mani della speculazione

Era tutto previsto nei programmi dei big dell'edilizia — La trama tessuta con l'aiuto dell'amministrazione di centro-sinistra — Adesso manca l'«ultimo tocco»



NAPOLI — La zona di Poggioreale come si presenta oggi

NAPOLI, 29.

Intorno al carcere di Poggioreale, zona progettata come «Centro direzionale» dal Comitato di piano regolatore napoletano, è stata ordita una trama speculativa da tre maggiori società immobiliari italiane (Generale Immobiliare, Beni Stabili e Condotte d'acqua) prima ancora che i disegnatori del Comune si mettessero a tracciare lo schema del piano. Tutta l'enorme operazione edilizia è stata cioè predisposta molto prima che venisse effettuata ufficialmente dal Comune la scelta dell'area di Poggioreale per impiantarvi il nuovo Palazzo di Giustizia, intorno al quale dovrebbe appunto sorgere tutto un nuovo quartiere dotato di mercato, uffici municipali e culturali. Il progetto prevede in questa zona un addensamento elevatissimo per le aree di proprietà privata, e cioè di proprietà della Mededil (Società edilizia mediterranea), che comprende, oltre alle tre società prima citate, anche, e in misura cospicua, la SME finanziaria e lo stesso Banco di Napoli. La Mededil si era assicurata, nella zona interessata all'investimento, circa trecentomila metri quadrati di suolo ai valori di zona industriale, valori che però, ove si attuasse il disegno predisposto, si moltiplicherebbero più e più volte, trasformandosi la zona in residenziale e, per giunta, con indici di edificabilità fino a 12 metri cubi per ogni metro quadrato. Come mai i progetti del Comune di Napoli erano stati con tanto anticipo «previsti» da questo colosso della speculazione edilizia? Probabilmente per il fatto che la sede sociale della società coincide con quella della DC napoletana (in via De Gasperi 55); ma in effetti la cosa è di proporzioni ancor più gravi, perché non di «previsione» si tratta, bensì di preordinamento di un piano al quale l'amministrazione — per volere della DC — si è uniformata. Abbiamo sotto mano la relazione tenuta dal consiglio di amministrazione della Mededil il 30 aprile del 1966, cioè un anno e tre mesi addietro. In essa si legge: «*Lo esercizio che si è chiuso il 31 dicembre '65 è stato ancora un esercizio di attesa alla realizzazione del nostro programma*».

Quale sia questo «programma» (la formulazione si ripete diverse volte anche in altre riunioni della Società) è detto più avanti: «*Nonostante i variabili orientamenti verificatisi in sede di vicende amministrative della città emerge dagli atti: 1) la confermata validità di un primo nuovo centro direzionale ubicato nella zona delimitata dal fascio di binari, corso Malta e via Poggioreale, nella quale sono comprese le nostre aree sociali; 2) il prevalere ultimamente, tra le ipotesi affacciate, che il suolo da destinarsi ai nuovi edifici giudiziari venisse prescelto nell'ambito di tale zona; 3) la richiesta di variante al Piano regolatore con i relativi schemi viari*».

Un anno dopo, il 9 maggio scorso, l'assemblea dei soci della Mededil si trovava allargata ad altri partecipanti all'operazione speculativa e la sua composizione si delineava così: Generale Immobiliare con 8.100 azioni; Beni Stabili con 8.100 azioni; Condotte d'acqua con 8.100 azioni; SME Finanziaria con 11.502 azioni; Immobiliare Industriale del Mezzogiorno con 11.472 azioni (e noteremo che questa seconda società è una filiazione della SME, infatti era rappresentata in assemblea dallo stesso personaggio, il dr. Giovanni Benincasa); Banco di Napoli con 2.500 azioni.

Anche la relazione presentata a questa assemblea presenta la ripetizione della famosa formula: «*Anche l'esercizio testè conclusosi va considerato alla pari dei precedenti quale ulteriore attesa all'attuazione del nostro programma sociale*». Ma l'attesa — che risulta ogni volta fiduciosa e sicura di giungere a buon fine — pare destinata ad imminente soddisfazione se il consiglio di amministrazione può assicurare l'assemblea sociale che «*sarà possibile avviare le trattative con l'Amministrazione comunale al fine di portare a conclusione la prima fase del nostro programma*».

Ma a questo punto, di fronte all'incalzare della nostra campagna e della denuncia del PCI, qualcosa si comincia a muovere nello schieramento — finora apparentemente monolitico — della maggioranza di centro sinistra, fino al punto che ancora stamattina la Giunta non ha potuto varare il progetto e trasformarlo in delibera di richiesta di autorizzazione a variare il Piano regolatore del '39 ancora vigente. Mentre pareva che la DC stesse per accettare il compromesso proposto dal PSU perché si proponga la variante — allo scopo di iniziare a costruire l'atteso Palazzo di Giustizia — ma senza gli indici di fabbricabilità, ecco che i suoi assessori si sono di nuovo irrigiditi nel sostenere il piano (o «programma» per dirla con la Mededil), con un'unica modifica: riferendosi agli indici, essi verrebbero genericamente definiti «*come nelle altre città*», il che è assurdo perché ogni città ha adottato criteri e indici diversi per i suoi centri direzionali o centri di servizi.

L'accordo non è stato perciò raggiunto, ma la DC ha voluto che la Giunta sia convocata nuovamente per martedì

Ennio Simeone

Sfascia la casa dà fuoco ai risparmi e s'impicca

GINEVRA, 29

Colto da un'improvvisa crisi di follia, un operaio italiano residente a Bassersdorf (Zurigo) si è impiccato ieri ad un palo telegrafico, dopo avere distrutto quasi completamente i mobili del suo appartamento

Francesco Incoronato, di 36 anni, originario della provincia di Lecce ma residente in Svizzera da circa sei anni con la moglie Rosa di 28, dopo un battibecco con la donna ha cominciato a dare in escandescenze e a sfasciare tutto ciò che gli capitava sotto mano. La moglie e due parenti, giunti da Napoli per trascorrere alcuni giorni con la coppia, tentavano invano di placare la collera dell'uomo, il quale aveva intanto sfasciato una radio, gettato dalla finestra uno specchio, il vasellame e il televisore, e bruciato duemila franchi di economie per scagliarsi quindi contro la donna e i due parenti.

All'alba nelle regioni del nord

6 morti in Colombia per il terremoto

BOGOTA', 29.

Erano le 5,28 del mattino, quando la terra ha tremato in Colombia: la forte scossa, durata tuttavia poco più di mezzo minuto, ha ucciso sei persone, provocato numerose distruzioni — specie in alcuni centri a nord di Bogotà — e gettato nel panico centinaia di migliaia di persone. Il bilancio, purtroppo, potrebbe rivelarsi più grave nelle prossime ore, quando le operazioni di soccorso avranno assunto dimensioni ed organicità maggiori.

Il sisma si è fatto sentire con particolare violenza a Medellin, che con 900 mila abitanti è la seconda città della Colombia; anche a Bogotà migliaia di persone sono state destate nel sonno e si sono riversate per le strade. In nessuna di queste due città, comunque, si segnalano vittime o danni rilevanti.

Nella zona di Santander, invece, molti edifici sono stati gravemente lesionati e sono crollati i campanili di alcune chiese. In uno di questi crolli una persona è morta, mentre numerose altre sono rimaste ferite. Un altro morto è segnalato da Chiquinquira, nella provincia di Boyaca. Altre due vittime sono di El Libano: anche in questo caso, la morte è stata provocata dal crollo di torri campanarie: le vittime, a quanto si è appreso, si stavano appunto dirigendo in chiesa per il servizio religioso del mattino.

In tutte le zone colpite dal sisma, sono state subito organizzate squadre di soccorso e l'invio di viveri e medicinali.

Efferato delitto in Sardegna

Ucciso per vendetta vecchio agricoltore

SASSARI, 29.

L'anziano agricoltore di Nule (Sassari) Eugenio Dore di 72 anni, il cui cadavere è stato rinvenuto ieri nelle campagne del piccolo centro al confine tra le province di Nuoro e Sassari, è stato assassinato con una scure o una roncola. Subito dopo il rinvenimento da parte dei parenti si era pensato che la morte fosse sopraggiunta in seguito a malore e che l'anziano agricoltore cadendo pesantemente al suolo si fosse prodotta la ferita alla fronte. La perizia necroscopica però ha accertato che l'uomo era stato prima colpito da un colpo di fucile al petto e successivamente finito con una scure od una grossa roncola. Dai primi accertamenti sembra che il movente dell'efferato fatto di sangue sia la vendetta.

Il dott. Marras, dell'Istituto di medicina legale di Sassari, che ha effettuato l'autopsia alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica di Nuoro dott. Marcello, avrebbe altresì stabilito che il delitto è stato commesso fra le 12 e le 12.30 di giovedì 27 luglio.

Il delitto è stato compiuto con estrema ferocia in quanto Eugenio Dore stava, presumibilmente, riposando a ridosso di un costone roccioso, quando è stato raggiunto dalla fucilata al petto: non sicuri di averlo ucciso, l'assassino o gli assassini hanno infierito con una scure o una roncola colpendolo alla fronte.

Eugenio Dore, il 15 settembre del 1964, era stato dimesso dal carcere dopo aver scontato venti anni di reclusione quale presunto responsabile dell'uccisione di Pietro Carta di 17 anni da Orune. Il delitto avvenne nel 1944 ed il cadavere del giovane Carta non venne ritrovato.

Mobilitati tutti i servizi per l'operazione «sicurezza stradale»

Si incrociano i turni di ferie: previsto un traffico d'eccezione

Malgrado ogni invito alla prudenza gli incidenti stradali continuano a ritmo spaventoso - Quasi novemila morti nel '66 - La maggioranza degli automobilisti francesi si affida al destino: e gli italiani? - Le condizioni obiettive del traffico e le misure individuali

Da Savona a Sanremo una «carovana del silenzio» tenterà, oggi, di dimostrare agli italiani come sia possibile condurre in modo educato e civile la propria vettura. Sotto Taormina, intanto, verrà abbattuto l'ultimo diaframma di roccia della più lunga galleria autostradale italiana, sulla futura Catania-Messina. E' estate: il traffico diminuito in città si moltiplica lungo le arterie nazionali e, purtroppo, si moltiplicano anche le notizie di incidenti stradali; e i morti ed i feriti, naturalmente. Non siamo nel mese più pericoloso che — come insegnano le statistiche — è quello di ottobre. Tuttavia siamo in una delle giornate più difficili dell'anno: una domenica che cade quasi all'esatto incrocio fra luglio ed agosto. E, dunque, nella fase in cui migliaia di automobilisti rientrano dal mese di ferie e transitano per le stesse strade sulle quali iniziano il viaggio i villeggianti di agosto. Senza contare, ovviamente, che domenica è giorno di *week end*.

Per questa particolare giornata, l'operazione sicurezza sulle strade italiane sarà particolarmente intensificata. Polizia stradale, carabinieri, vigili urbani saranno impegnati in misura massiccia per controllare il traffico: tentare di incanalarlo riducendo quindi al minimo possibile gli incidenti. Ma con quali risultati?

E' questa, una discussione che viene affrontata ogni anno e non soltanto in Italia. Le statistiche, tuttavia, continuano a fornire cifre disarmanti. L'anno scorso abbiamo avuto 8750 morti: in lieve diminuzione rispetto al 1965, ma sempre e spaventosamente tanti. La media è di un incidente ogni minuto e mezzo, un ferito ogni due minuti, quasi un morto all'ora.

Gli stessi giornali fanno fatica a seguire questa strage. Le notizie di scontri si accumulano sui tavoli: anzi, ormai, non «fanno più notizia». Spesso si tratta di incidenti legati alle condizioni del traffico: eccessivo per le nostre insufficienti strade; spesso la causa è in una clamorosa distrazione provocata dalla stanchezza o da un guasto che poteva essere evitato con una maggiore attenzione alla partenza. Come nel caso di uno degli incidenti mortali avvenuti ieri nel tratto Firenze-nord Calenzano della Autostrada del Sole: un autotreno ne ha tamponato un altro che lo precedeva a moderata andatura. Lo scontro è stato così violento che la cabina dell'investitore ne è stata completamente schiacciata: i due autisti che la occupavano sono morti sul colpo. Erano due fratelli.

Una notizia fra le tante. Ma tutti, nel leggerle, giurano che «a me non capita», aggiungendo magari qualche scongiuro rituale. Basta tuttavia la superstizione?

Assurdamente sembra che molti automobilisti ritengano sufficiente affidarsi alla buona sorte. In Francia, a questo proposito, è stata condotta di recente una inchiesta da parte dell'ONSER (*Organisme National de Sécurité Routière*). Nel questionario c'era la seguente affermazione: «E' certo che esistono persone, segnate dal destino, che non hanno fortuna in automobile». Bene: il 61% dei conducenti intervistati ha approvato questa assurda asserzione. Ciò vorrebbe dire che il 61% degli automobilisti francesi guida affidandosi alla fortuna personale. E in Italia?

Anche se — e c'è da dubitarne — questa percentuale dovesse essere meno ridicolmente elevata, si può tuttavia temere che sia analoga quella relativa alla presunzione di abilità. Nella stessa inchiesta dell'ONSER, si chiedeva infatti all'intervistato di precisare se ritenesse di guidare «peggio del la media». Meno dell'uno per cento ha ammesso la sua ridotta attitudine al volante.

Questo atteggiamento di immotivata sicurezza è l'unico che — come intervento di emergenza — è possibile annullare nelle prossime ore e giornate. Certo: la causa degli innumeri incidenti stradali non è fondamentalmente legata a fattori personali. E' tutta la struttura delle comunicazioni nazionali che, essendo erroneamente indirizzata verso lo sviluppo della motorizzazione privata (e senza nemmeno le più opportune cautele), crea obiettivamente le condizioni ambientali e psico-fisiche dell'incidente.

Tuttavia, mentre tentiamo di correggere il quadro generale, possiamo fare una cosa: andarci piano, e con molta attenzione.

Week end sereno ma non troppo

Ecco le temperature minime e massime registrate ieri dall'Ufficio meteorologico dell'Aeronautica nelle varie città italiane:

Bolzano	14 - 28
Verona	18 - 30
Trieste	22 - 29
Venezia	19 - 29
Milano	18 - 30
Torino	18 - 28
Genova	22 - 27
Bologna	19 - 30
Firenze	16 - 31
Pisa	17 - 29
Ancona	20 - 27
Perugia	15 - 30
Pescara	18 - 26
Roma	18 - 32
Campobasso	15 - 22
Bari	19 - 22
Napoli	19 - 29
Potenza	15 - 21
Catanzaro	20 - 27
Reggio C.	23 - 30
Messina	25 - 30
Palermo	24 - 26
Catania	18 - 30
Cagliari	21 - 31

Il tempo previsto: al Nord, al Centro e sulla Sardegna, cielo sereno o poco nuvoloso. Nelle zone alpine e in quelle interne centrali sarà possibile qualche temporale. Al Sud nuvolosità variabile con qualche pioggia. La temperatura è quasi stazionaria al Nord, in lieve diminuzione altrove. L'Adriatico è mosso, poco mossi gli altri mari.

Applauditissima la moda di Coco Chanel

Resiste il tailleur ormai da cento anni

«Voglio vestire la donna, metterla in valore e non renderla ridicola. Sono letteralmente scandalizzata dalla moda con vestiti di metallo, di carta, di plastica, dalle gonne ultracorte. Voglio dimostrare che si possono fare dei vestiti giovani anche con la gonna al di sotto del ginocchio. Quanto ai tessuti, i miei sono ricchi, sontuosi, perfino». **Chi può averlo detto se non la grande, sdegnosa Coco Chanel, decisa a difendere il suo stile fino all'ultimo, come ha dimostrato nelle ultime sfilate nel suo atelier in rue Cambon.**

I suoi famosi, intramontabili tailleur — un tipo d'abito che proprio quest'anno compie cento anni di vita — pare, infatti, che sia stato inventato dal sarto inglese Worth nel 1867 — sono stati applauditi dalle signore di mezza Europa: Françoise Sagan e Marlene Dietrich, Sophie Litvack e Annie Girardot. Tutti tailleur nella sfilata di Coco: gonne e giacche lunghe, con una borsa a tracolla del medesimo tessuto.

Ma il ritorno al passato non si ferma qui: torna di moda il velluto, quello classico, senza righe, adatto per la sera e per la mattina; tornano di moda i bottoni d'oro e le cinture sui fianchi. Qualche concessione è stata fatta per i calzoni che si accompagnano alle giacche. Uno dei modelli è stato presentato da Bettina, la celebre compagna di Ali Khan, di nuovo in passerella dopo quasi dieci anni di assenza. che torni di moda anche lei? «Ho voluto far piacere a Coco Chanel — **ha spiegato** — la sarta più brava del mondo».

NELLA FOTO: Bettina presenta un tailleur — giacca e pantaloni — di Chanel.

Nuovi particolari sull'eccezionale intervento

Presto a casa l'uomo che vive con il rene del fratello?

Il paziente ha 35 anni ed è padre - I due furono portati insieme in sala operatoria

Nuovi particolari sono stati rivelati sull'eccezionale intervento chirurgico eseguito alla clinica di Patologia del Policlinico di Roma: l'uomo che ha subito il trapianto di un rene — quello del fratello — dovrebbe essere dimesso dalla clinica entro la prossima settimana, tanto soddisfacenti pare siano le sue condizioni fisiche.

Il trapianto del rene, tra viventi, eseguito per la prima volta in Italia, soltanto a un mese di distanza dalla approvazione della legge che ha reso possibile la donazione fra consanguinei di parti del corpo, è stato portato a termine dopo cinque lunghe ore di sala operatoria da un'equipe di medici e tecnici diretti dal prof. Paride Stefanini.

Giorgio Cartaci, l'uomo che deve la vita a suo fratello (se, come tutti sperano questa delicata fase post-operatoria non sarà turbata da nessuna reazione negativa) ha 32 anni e è sposato. Padre di una bambina di 4 anni, Giorgio Cartaci avrà prossimamente un secondo figlio.

Alcuni mesi fa quando i medici di Palermo (la famiglia Cartaci vive infatti in un piccolo centro della Sicilia) si accorsero che il blocco renale dal quale era stato colpito l'avrebbe portato in breve tempo alla morte) ordinarono il trasferimento del malato a Roma, nello speciale reparto «*per il trapiato d'organi*».

Fu il fratello Vito, di 22 anni che, di fronte all'unica possibilità di salvare la vita a Giorgio, decise di farsi asportare un rene. E così, nel mese di giugno, dopo aver ottenuto, in breve tempo, dal ministero della Difesa il congedo (stava infatti prestando il servizio militare), anche Vito fu ricoverato nella clinica romana. Dopo un periodo di necessarie analisi prima del delicato intervento, il 6 luglio i due fratelli Cartaci entrarono contemporaneamente in sala operatoria. Il rene sano, una volta tolto fu trapiantato nel corpo di Giorgio. Pare che l'intervento, pur di alta chirurgia, non abbia presentato particolari difficoltà: sono state però necessarie alcune settimane prima che i medici sciogliessero la prognosi.

E' questo — come abbiamo detto — il primo caso di trapianto fra viventi eseguito in Italia: ma già precedentemente in altri paesi simili interventi hanno ottenuto risultati positivi: vivono nel mondo circa 200 persone che hanno ricevuto il rene da un consanguineo; ed anzi una donna americana, operata alcuni anni fa, è diventata più volte madre.

Adesso che la legge è stata approvata, dopo questo primo intervento, numerosi altri malati sono pronti nella clinica romana per essere sottoposti al delicato intervento chirurgico.

Fallito per la sesta volta il lancio dell'Europa-1

Ancora a terra il «razzo riluttante»

SYDNEY, 29

Prova e riprova il lancio del razzo *Europa-1* è fallito ancora una volta. Perfino gli scienziati lo hanno oramai soprannominato «il razzo riluttante»: da oltre un mese non riescono a fargli prendere l'aire. I primi fallimenti furono imputati al tempo. I successivi rinvii, invece, sono stati sempre confessati come dovuti a «imperfezioni» o «guasti» scoperti all'ultimo momento.

Oggi, dopo molto lavoro e molti sforzi, si era giunti al sesto tentativo. Al centro sperimentale di Woomera, i tecnici dell'Eldo (Organizzazione europea spaziale) avevano assicurato che questa era la volta buona: la gigantesca costruzione a tre stadi che si innalza nel cielo del deserto, per una altezza di 33 metri pareva dovere mantenere le sue promesse. Ma durante il conto alla rovescia — esattamente al «meno due» — si è vista una nuvola di fumo rosso sprigionarsi dalla base del razzo. *Stop, stop!*, hanno urlato gli ingegneri: i motori sono stati spenti, la corrente elettrica interrotta. Ciò ha permesso di salvare il grosso della formidabile struttura. Non si conosce il perchè dell'incidente.

Subito dopo — a quanto dice una nota di agenzia — tecnici francesi e di altre nazionalità si son messi a discutere, quasi a litigare, gesticolando animatamente. Tornata un po' di calma ed esaminata più freddamente la situazione si è deciso di ritentare domani mattina, alle 7,30. Speriamo bene: come è noto anche l'Italia contribuisce economicamente, con cifre non indifferenti, al lancio dell'*Europa-1*.

Scomoda la minigonna a 30 gradi sotto zero

MOSCA, 29.

Gran fervore nella capitale dell'URSS per le prossime presentazioni della moda invernale. Da indiscrezioni trapelate pare che molti creatori abbiano puntato sulla minigonna. All'argomento le *Izvestia* dedicano un articolo. Il tono è favorevole alla moda delle minigonne, ma con qualche riserva. «*La minigonna in molti casi è bella — si dice — ma ci risulta che stanno per essere lanciate anche le "minipellicce" per la stagione invernale. Bisognerebbe andarci cauti. Vorremmo prepare — si consiglia — coloro che le hanno disegnate di trascorrere almeno una giornata, in minipelliccia e in minigonna, a trenta gradi sotto zero. Siamo sicuri che ci ripenseranno e opteranno per la macrogonna, di corsa*». Come è noto la temperatura di 30 gradi sotto lo zero non è affatto eccezionale per l'inverno russo.

Era il capo dei pompieri ad appiccare il fuoco

MOUNT JOLIET, 29.

Desideroso di migliorare il grado di rendimento dei suoi uomini e di innalzare dinnanzi agli occhi della cittadina il prestigio del corpo, il comandante dei Vigili del Fuoco di Mount Joliet — una cittadina del Tennessee — ha avuto una stupenda idea: in mancanza di incendi spontanei ha convinto quattro giovani vigili ad appiccare il fuoco a due edifici, in modo da realizzare poi un intervento eccezionalmente rapido e clamoroso.

Gli è andata male. Bravissimi nell'appiccare il fuoco, i Vigili di Mount Joliet si sono dimostrati meno abili del previsto nello spegnerlo: una casa disabitata e un club sono andati totalmente distrutti. Gli abitanti della cittadina, a loro volta, non hanno dimostrato di apprezzare le buone intenzioni del capo-pompiere: e lo sceriffo infatti lo ha arrestato (insieme agli aiutanti) per incendio doloso.

Il Verdoux americano uccideva con l'insulina

LOS ANGELES, 29

Un infermiere di Los Angeles, considerato da tutti uomo mite ed estremamente gentile, è stato accusato di aver ucciso due delle sue sette mogli e un nipote di 15 anni con iniezioni di insulina. Inoltre, William Dale Arched, che ha 55 anni, è sospettato di aver assassinato con lo stesso sistema un'altra moglie e due amici.

Il «monsieur Verdoux» americano avrebbe iniettato insulina alla settima moglie, la scrittrice Mary Arden, di 60 anni, alla quarta, di 48 anni e al piccolo Burnley Arched.

Pare che il diabolico uomo abbia commesso tutti i delitti di cui dovrà rispondere, per poter incassare le polizze di assicurazione delle vittime.

L'insulina, un ormone prodotto dal pancrea, viene solitamente utilizzata per controllare il livello di zucchero nel sangue dei diabetici.

in poche righe

Parigi non brucia più

PARIGI — All'alba di ieri, dopo venti ore di fatiche, i vigili del fuoco di Parigi sono riusciti finalmente a domare un incendio che ha quasi del tutto distrutto uno stabile di sei piani a pochi passi dai mercati generali e dallo storico quartiere del Marais.

Via Verrazzano

GREVE IN CHIANTI — Il sindaco di Greve, patria del celebre navigatore Giovanni da Verrazzano ha inviato una lettera ai suoi colleghi di tutta Italia chiedendo che almeno una via delle città da loro amministrate sia intitolata appunto a Verrazzano. Hanno detto di «sì» i sindaci di Roma, Trieste, Viareggio, Pisa, Lucca, Grosseto e Perugia.

Nasce dopo lo scontro

TORINO — Andava a gran velocità Sergio Abbattista di 24 anni: la fretta era giustificata dal fatto che stava accompagnando sua moglie, in preda alle doglie, all'ospedale. Si è urtato con un motociclista. Subito dopo la signora Giovanna urlava: «E' nata, è una bambina».

Truffa al commissario

JESOLO — «Dottò, la vuole una bella statua cinese, epoca Ming, in avorio puro?». Così la offerta del napoletano Vincenzo Meo che cercava di affibbiare una "patacca" ai turisti. Aveva sbagliato indirizzo: l'uomo cui si era rivolto era un commissario

Condannate ex-SS

DARMSTADT — Quattro ex SS, che parteciparono all'eccidio degli ebrei a Kolomea, in Polonia, sono stati condannati rispettivamente all'ergastolo (l'ex sottoufficiale Gerhard Goode, di 63 anni) ad otto anni (Erwin Gay), a sette anni (Fredrich Knackendoeffel) e a tre anni (Werner Schwenker)

Dorme troppo

MILANO — Un chirurgo, che a seguito di un incidente automobilistico è costretto a dormire molte ore al giorno ha chiesto 12 milioni di risarcimento al cittadino tedesco che lo investì. Il medico, Vincenzo Magnarapa, sostiene che la forma di torpore che lo costringe a dormire più del necessario è di grave nocumento alla sua attività

Fratelli intossicati

LECCE — Cinque fratelli, che hanno mangiato salame avariato sono stati ricoverati nell'ospedale di Gallipoli per intossicazione. Dei giovani fratelli Fuso, che hanno rispettivamente 16, 14, 13, 7 e 4 anni i due più grandi versano in gravi condizioni

Scompare nel Tagliamento

VENEZIA — Una bambina di 10 anni, recatasi sulle sponde del Tagliamento assieme a due fratellini di 7 e 5 anni, è caduta in acqua ed è stata trascinata via dalla corrente. Il suo corpo non è stato ancora ritrovato.